

In memoria di Rosaria Maggio

A MIA MADRE

Mi mancherà: quella linea un po' curva dietro i vetri immersa nella calda e fioca luce del lume, al calar della sera pronta a spezzarsi alla mia vista. Quella luce fioca all'apparenza, brillante nell'essenza, era il mio faro. Mi mancherà: il tuo essere madre, la tua smisurata pazienza, la tua proverbiale semplicità con la quale snodavi i fili intrecciati del vivere quotidiano. Mi mancherà: non percepire più il bene infinito che regalavi ai tuoi figli. Il non poter dire guardandoti negli occhi quanto mi manchi. Mi mancherà, mia madre nella sua interezza. Mi sento come nuda per le vie della vita, ti parlerò sempre usando le corde del cuore nelle fredde notti e nei giorni assolati. So che da qualche parte, mi ascolterai. Tu, ogni notte solevi darmi la buona notte adesso tocca a me. Buona notte, mamma, la tua sarà una lunga notte, costellata di stelle e di antichi affetti ritrovati. Rammenta a papà che non voglio dimenticarvi mai.

Erina Mulè



Un volumetto per Vito Gandolfo

Maria Di Natale ha voluto tributare un ennesimo omaggio a Vito. «Per me era tutto: compagnia, sostegno, coraggio, conforto... Spero che il buon Dio, nella sua grande misericordia, lo abbia già ammesso a godere alla luce del Suo volto», scrive nell'introduzione al volumetto nel quale ha raccolto tutte le testimonianze di amici e conoscenti che hanno espresso la loro partecipazione al dolore per la grave perdita, in diversi modi, «a voce, con telegrammi, lettere, altri pensieri e poesie». Maria, animata da una profonda fede, ha condiviso con il marito, per tanti anni, progetti e impegno nel campo sociale e culturale.

Dalla raccolta, viene fuori uno spaccato di vita intensa, ricca di relazioni, di idee geniali, di stimoli, finalizzati alla crescita culturale della comunità, il ritratto di un uomo generoso che ha anteposto il bene collettivo a quello personale, spendendo le sue migliori energie per la salvaguardia del patrimonio umano e culturale della città. Il volumetto è stato distribuito a tutti coloro che, nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa hanno partecipato, numerosi, alla messa in suffragio di Vito.



A venti anni dalla scomparsa

18 dicembre 1989, il clima sereno e festoso di Sambuca per il Natale ormai prossimo veniva turbato da un gravissimo incidente stradale. Pippo Tresca e Natale Cicio, non ancora trentenni, erano le ennesime vittime della strada. La notizia, diffusasi nel tardo pomeriggio, destava profonda commozione nella comunità. Pippo gestiva un negozio di abbigliamento molto frequentato dai giovani. Agli amici, ai clienti, regalava sempre un sorriso, una battuta spiritosa, un consiglio, una disponibilità e un incoraggiamento a comprare. Da poco sposato, era molto felice perché sarebbe diventato presto papà. Natale era meccanico. Amava il suo lavoro perché amava i motori. Per questo era sempre circondato da giovani che pretendevano da lui una messa a punto, «un trucco» per rendere più veloci i loro mezzi. Natale li accontentava. Natale era fidanzato e amava vestire in maniera elegante. Chi meglio di Pippo poteva esaudire le sue richieste? E così, vai a Castelvetro a cercare qualcosa direttamente dal fornitore di Pippo. Tutto fatto. Si ritorna a casa, a Sambuca dove l'aspettavano le famiglie per passare una gioiosa serata. Un triste destino ha interrotto questo viaggio spezzando la vita di due giovani piena di progetti e di speranze, fiduciosi in un avvenire che si prospettava roseo per loro, ricco di soddisfazioni e di gioie. Così non è stato. Il figlio di Pippo saprà dagli altri di avere avuto un papà ironico, affabile, amico di tutti. I nipoti di Natale sentiranno dagli altri di avere avuto uno zio educato, affettuoso e disponibile con tutti. A venti anni dalla loro scomparsa, i familiari li ricordano, con immutato affetto, a quanti li conobbero e li vollero bene.



In memoria di Giovanna Pasini

Generosa ed entusiasta, Giovanna ha amato e servito con piena disponibilità la famiglia e gli amici. Innamorata della Parola di Dio l'ha accolta nella sua vita come forza trasformatrice perché animasse, nella quotidianità, i rapporti umani. Quanti l'hanno amata la ricordano con gratitudine come sorella e amica carissima. L'affidiamo a Te, Signore, amante della vita

Il fratello Franco, la cognata e i nipoti.



Agli Angeli della Casa Protetta

La mia rabbia e il mio triste rancore per l'inaspettato rapimento eterno di mia madre si trasformarono presto in devozione e forte rassegnazione, perché purtroppo o per fortuna il nostro lungo viaggio terreno altro non è che una timida corda vibrante al volere dell'immenso cospetto divino e un commosso suono dettato dalla celestiale musica del Signore. Ma in questo lungo e sofferente addio, in questo calvario ho trovato luce e speranza in una realtà a noi tanto vicina quanto spesso lontana. Mia madre ha conosciuto degli Angeli, ha trovato il Paradiso terreno ed è stata amata come una madre da tutti quanti. Ero felice. Non mi sentivo più per la prima volta nella mia vita una figlia unica ed è stato anche grazie a loro che sono riuscita ad accettare pian piano la tetra idea di perdere mia madre.

L'Affetto, l'Amore, la Serenità, il Coraggio, la Determinazione sono valori imprescindibili che mi hanno allietato in quei cupi giorni di dolore. Ne ho avuto bisogno e per questo vi ringrazio di cuore e sono certa che se fosse ancora qui vicino a me lo farebbe pure lei per tutto l'amore e la solidarietà che oltre a lei avete offerto gratuitamente a me, sua unica amata figlia. Prego il Signore che vi dia la forza di illuminare sempre più il vostro sorriso e di ammorbidire sempre più le vostre mani per le innumerevoli e amorevoli carezze che farete e spero sempre più che il Signore vi riservi quanta più forza possibile per affrontare i mille problemi giornalieri che vi presenteranno. Per me siete stati l'ultimo cordone che mi ha legato a mia madre e rimarrete per sempre il ricordo più sereno di quelle ultime ore tragiche. Il vostro coraggio e il vostro costante impegno siano premiati dalla bontà divina e la vostra amorevole devozione verso gli anziani insofferenti ricambiata dall'amore dei vostri giovani figli o dai tanto amati familiari.

GRAZIE

Francesca Perniciaro

Giuseppe Sciamè a 15 anni dalla morte

Il 29 Novembre 1994 è morto ad Alessandria Giuseppe Sciamè. Era nato a Sambuca il 31 Gennaio 1909. Nel 15° anniversario della sua scomparsa le figlie, i generi e i nipoti lo ricordano con immenso affetto. Nel 1962 era emigrato ad Alessandria con la sua famiglia in cerca di lavoro, ma era rimasto molto legato alla sua Sambuca, ed era un affezionato lettore de La Voce. Ogni tanto veniva pubblicata una sua lettera di cui lui andava molto fiero. Era una persona speciale ricca di grande virtù che ci ha insegnato i valori della vita e della famiglia; è stato un esempio per tutti noi ed un grande punto di riferimento. Da quando è rimasto vedovo ha dedicato tutta la sua vita ai figli ed ai nipoti, era un padre e un nonno premuroso, affettuoso, esemplare e molto presente nella vita quotidiana. In tutti questi anni siamo vissuti e continuiamo a vivere nel suo ricordo. «Aiutaci a superare i problemi della vita e cerca di vegliare su di noi».

Ciao papà, ti vogliamo bene.



Una poesia per Martino Bilello

Dominato dal tempo, i contorni dei ricordi/cominciano a sfumare/lentamente sbiancano le immagini/si smorzano i suoni di un tempo./ Come l'eco si diffonde nel vuoto e giunge/dall'altra parte della valle, dopo l'emissione/del suono, suono che arriva deformato,/addolcito, sibrato o mescolato ad altri/suoni che vagano nell'etere./Così sento il rumore d'una vita che fu/tutto si consuma, si trasforma, cade nell'oblio,/tranne la vera essenza d'un uomo./Quella si perpetua all'ombra d'una luce che/non potrà mai offuscarla./Martino, quell'essenza di te la ritrovo/in un guizzo di luce, negli occhi di tuo figlio/nei suoi bronchi/nei suoi tratti somatici./ Li ritrovo nel sorriso aperto e scanzonato di Cristina,/nelle lacrime di tua madre/nei gesti riverenziali di tua moglie/nelle piantine da te piantate, che si ostinano a sbocciare/nell'odore indelebile delle tue mura domestiche/nel cuore di chi ti ha voluto bene.

Erina Mulè